

LIBRI

DI LUCA CORSOLINI

Il management del calcio

Se il management del calcio fosse una materia facile non avremmo ogni anno un'estate di passione con squadre sull'orlo del fallimento proprio alla vigilia del nuovo campionato.

Proprio perchè la materia è complicata è da salutare come un aiuto providenziale la pubblicazione con **Franco Angeli** de Il management del calcio, un libro curato da Francesco Bof, Fabrizio Montanaro e Giacomo Silvestri che ospita tanti interventi intelligenti opportunamente riassunti nel sottotitolo: la partita piu'lunga.

"Saper sfruttare il potenziale economico del proprio brand sportivo non significa solamente focalizzazione commerciale su ricavi e altri indicatori finanziari - scrivono gli autori nell'introduzione - il Barcellona calcio, per esempio, utilizza la notorietà della squadra e dei propri giocatori per promuovere gratuitamente l'Unicef con la sponsorizzazione delle maglie e nella stagione 2005/2006 a stanziato due milioni di euro per la Fundació Barcelona ce per statuto ha finalità di solidarietà a sviluppo sociale a livello locale e in Africa. Dalla sapiente gestione economica passa dunque la capacità di un club, associazioni e federazioni sportive di contribuire allo sviluppo sociale del territorio in cui operano".

E questo taglio originale, addirittura inedito per il nostro sport, non solo il calcio, è declinato in tutto il libro: dai capitoli in cui si tratta della materia come un bene di mercato fino a considerare quella base della piramide ce troppo spesso è trascurata e che invece qui è analizzata in tutte le sue potenzialità da Roberto Chiretti e Fabio Poli. Fino a parlare di concetti di nuovo originali come la team stability e ad analizzare temi annosi come gli stipendi della serie A (qui l'attenzione degli autori è

concentrata primariamente sui calciatori, con analisi significative, ma bisognerebbe approfondire anche dedicandosi agli altri dipendenti delle società che non segno gol eppure hanno costi da superstar).

Il bello e il bene del libro è che si legge senza doversi accompagnare sugli specchi per seguire gli autori nelle loro valutazioni, al contrario dei sette consigli dispensati nelle conclusioni ne segnaliamo uno, il sesto, che sembra tanto piu'attuale nei tempi del calcio mercato: "Avere un progetto con un orizzonte temporale di medio-lungo termine è importante anche con riferimento alle scelte di gestione dei giocatori. La performance di un team non è il risultato automatico della semplice sommatoria di individui atlerici e talentuosi, ma è influenzata dalla capacità di ninterazione dei calciatori con i propri compagni di squadra. Mantenere un certo livello di team stability può migliorare le performance sportive di squadra, perchè giocare insieme per periodi sufficientemente lunghi aiuta i singoli a capire come giocano gli altri compagni, e ciò facilita la capacità di comprendere e anticipare i movimenti degli altri, sviluppando automatismi e una elevata sincronicità dei movimenti".

Magari a qualce fantagiocatore andranno di traverso questi concetti, ma proprio lasciando la dimensione fantastica e fantasiosa il management del calcio puo'cominciare ad essere anche da noi una materia seria e rigorosa, e in questo e con questo capace di regalare soddisfazioni meno effimere di quelle dispensate dal calcio allegrotto che continuiamo a frequentare. Un mondo in cui è gia'cominciata la guerra dei talenti che il mondo del calcio ancora non conosce e soprattutto non riconosce: tuffatevi nel capitolo dedicato ai casi Parma e Atalanta per capire. E dopo il tuffo non... asciugate questo sapere nuovo ma fatelo vostro, voi dirigenti e voi tifosi. Appunto perchè ogni partita è più lunga.